

Il dollaro ha raggiunto 1315 lire Forte spesa di riserve per la «difesa»

Il franco francese, ai limiti dello SME, sostenuto da acquisti tedeschi - Attesa per uno sbocco politico della crisi - In forse il riequilibrio della bilancia dei pagamenti italiani - Capria insiste per la «liberalizzazione» delle esportazioni di valuta

ROMA — Le banche centrali italiane e francesi continuano a spendere riserve nel tentativo di frenare la pressione svalutativa sulle rispettive monete. Questa azione è efficace: i rapporti marco-lira e franco-marco ma non col dollaro che ieri ha toccato un nuovo massimo storico, 1315 lire, erodendo ulteriormente le possibilità di riequilibrio della bilancia commerciale dal lato delle importazioni. Le materie prime, tra cui il petrolio, sono infatti pagate in larga parte in dollari.

Dopo la chiusura del mercato dei cambi italiano, ed in particolare sul mercato di New York che si svolge in una fascia oraria sfasata di sei ore rispetto all'Italia, sono stati compiuti ulteriori interventi e la quotazione lira-dollaro è scesa a 1305. Anche il franco francese è stato puntellato con interventi dall'estero: la banca centrale tedesca avrebbe rastrellato i franchi offerti sul mercato, impedendo così che il ribasso «sfondasse»

il margine di oscillazione previsto nell'ambito del sistema monetario europeo.

Non sono i soli indici di gravità della situazione. Ieri la Banca di Francia è stata costretta ad attuare un secondo aumento del tasso d'interesse, salito al 20% per il riscontro su buoni del tesoro a sette giorni. In Italia la lira viene contrattata con scadenza un mese ad un tasso del 34-36%, livello analogo a quello che ha preceduto episodi di svalutazione sotto pressione speculativa.

Non è facile individuare, dagli atti di governo, quale tipo di sbocco avrà la situazione. La difesa passiva che viene portata avanti ha un costo enorme; se prolungata può portare a perdite di riserve dell'ordine dei miliardi di dollari. Ieri il ministro per il Commercio estero, Capria, ha rilasciato nuove dichiarazioni contraddittorie. Capria rileva, ad esempio, che gran parte del disavanzo 1981 - 7800 miliardi di lire — è dovuto all'

aumento della quotazione del dollaro che ha rincarato in proporzione gli approvvigionamenti di petrolio e altre materie prime.

Questa origine «monetaria» del disavanzo del commercio estero, che ha ingolato i risultati attivi delle esportazioni tessili-abbigliamento e altro ancora, non ispira al ministro alcuna correzione di rotta. Ieri il direttore del Centro Studi della Confindustria, Martelli, ha fatto rilevare — in una dichiarazione all'agenzia «Italia» — che i prezzi delle materie prime scendono e questo potrebbe favorire la riduzione dei costi nell'industria italiana, ma «questa diminuzione è parzialmente assorbita dalla forte impennata del dollaro».

La svalutazione della lira fa aumentare costi e prezzi interni. Richiesta di annullare la prospettiva di pareggio della bilancia dei pagamenti insita nel minor costo del petrolio. Tuttavia il ministro Capria crede che sia il momento per «liberalizzare» le

operazioni valutarie: ieri ha aggiunto alla lista delle attività verso l'estero i viaggi di affari (veri o presunti) e le «holdings», vale a dire le società che gestiscono all'estero proprietà azionarie di enti e privati italiani.

Le prese di posizione di Capria, pur non essendo condivise da altri ministri, continuano a fornire una generica giustificazione al flusso di esportazioni dei capitali. Il ministro del Tesoro ha ieri annunciato l'emissione di BOT quadriennali con interesse del 18%, più la esenzione da imposta. Il tasso non tiene conto della riduzione del livello di inflazione e si allinea alla tendenza ad accrescere, in termini reali, l'ordine finanziario sul bilancio dello Stato e sulla produzione. La riduzione del reddito nazionale non ha portato, anche da questo lato, al previsto alleggerimento della situazione.

r. s.

I cambi

Dollaro USA	1314,75
Dollaro can.	1078,20
Mercato tedesco	549,225
Fiorino olandese	496,885
Franco belga	29,10
Franco francese	209,66
Sterlina inglese	2370,275
Sterlina ir.	1907,50
Corona danese	161,485
Corona norv.	217,005
Corona svedese	223,875
Franco svizzero	691,20
Scellino austr.	78,087
Escudo port.	18,62
Peseta spagnola	12,444
Yen giapponese	5,354
ECU	1317,87

Costo della vita a Torino + 1,1% a marzo Inflazione al 16,5%

L'abbigliamento ha registrato il maggior aumento: + 1,7

ROMA — Roma e Torino hanno avuto a marzo un incremento del costo della vita leggermente superiore a quello registrato a Milano. Nel capoluogo piemontese l'indice dei prezzi al consumo ha avuto a marzo un aumento dell'1,1% (a Milano l'altro ieri è stato dello 0,92%); l'andamento dell'inflazione — rispetto allo stesso mese dell'anno scorso — è calcolato al 16,5%, in discesa rispetto ai raffronti '81-'82 per i mesi di gennaio e febbraio (18,3 e 17,4).

Per Roma, sono stati diffusi solo i dati dell'inflazione globale, che si attesterebbe a marzo sul 16% «netto»: perciò, supponendo un analogo andamento ad aprile (e su tutto il territorio nazionale), i punti di contingenza nelle buste-paga di maggio non dovrebbero essere più di 11-12 (si tratta, al massimo, di 28.688 lire lorde). Come si giustificano, infine, l'alto incremento della voce abbigliamento e il rallentamento dei prezzi per le abitazioni? La stima che si fa è relativa da una parte all'immissione sul mercato delle nuove collezioni di moda primavera-estate; dall'altra il confermarsi di una tendenza iniziata a metà 1981, quando i prezzi delle case hanno raggiunto un «top», dal quale era

difficile non scendere. Per l'immediato futuro, preoccupazioni si esprimono per gli scatti bimestrali di aumento delle tariffe elettriche e telefoniche; proprio ieri la CONFAPI rilevava che è la recessione la causa principale dell'andamento al ribasso del costo della vita; e metteva in guardia sul fatto che basterebbero anche pochi aumenti strategici a riscatenare l'indice dei prezzi. Comunque sia, dal 1° aprile — oltre al secondo scatto della luce, pagheremo più caro il telefono — anche le compagnie aeree hanno deciso di ritoccare i listini. Ieri, infine, una nota di agenzia riportava la preoccupazione delle COOP su possibili, consistenti rincari nel settore ortofrutta, che però, finora, è restato piuttosto calmo.

Prezzi agricoli Cee: oggi il via alla «maratona»

ROMA — La «maratona» sui prezzi agricoli che ogni anno si svolge al Parlamento europeo prenderà il via oggi a Strasburgo. Oggi, dunque, al vaglio dei parlamentari europei sarà il documento con le proposte avanzate dalla commissione agricola di Bruxelles su tutta la partita. In sostanza il documento che gli europarlamentari

dovranno cominciare a discutere sarà molto divergente da quello presentato tempo addietro dalla stessa commissione. La differenziazione in particolare modo è sulla percentuale di aumento dei prezzi agricoli che, secondo l'ultima versione, dovrebbe toccare il 14 per cento, contro la precedente richiesta del 9 per cento. Da notare, a

questo punto, che la richiesta quasi unanime delle organizzazioni contadine era stata di aumentare gli attuali prezzi agricoli del 16,3 per cento. Non solo, quindi, c'è stato un notevole avvicinamento alle richieste delle organizzazioni contadine ma il documento della commissione agricola comunitaria si è pronunciata anche

contro la tassa di «corresponsabilità» sul latte e a sfavore di una sua estensione ai prodotti agricoli eccedenti. Una richiesta in tal senso era arrivata dai produttori del latte che in un loro comunicato, dopo aver ricordato come nella Comunità europea la produzione del latte fosse, in alcuni paesi, inarrestabile

crescita dei costi di produzione e, quindi, l'insopportabilità della tassa di 7,66 lire per litro proposta dalla Cee. Al vaglio del parlamento europeo non ci sarà solo la scottante «maratona» sui prezzi agricoli ma anche, la riforma delle stesse strutture comunitarie secondo quanto deciso nel famoso «mandato» del 30 maggio.

Il documento, che verrà presentato domani dalla commissione economica, dovrà affrontare le prospettive di riforma lette anche dietro il rifiuto del governo britannico di contribuire al bilancio comunitario introducendo un nuovo meccanismo finanziario basato sostanzialmente sulle capacità economiche e sul prodotto nazionale lordo di ogni paese membro della Cee.

Stralcio e proroga per i ventiquattro gruppi industriali sotto commissario

ROMA — Il Senato ha approvato ieri uno stralcio del disegno di legge presentato dal governo (passa ora all'esame della Camera) di proroga dei termini di scadenza della così detta «legge Parodi», che stabilisce il commissariamento delle grandi imprese in crisi, impedendo le procedure di fallimento. Ventiquattro sono i gruppi interessati, per un totale di 123 aziende e 30 mila lavoratori, tra cui la Maraldi, l'Ercole Maraldi, la Radelli, la Ligugis, la Flotta Lauro e alcune imprese minori. La proposta dei comunisti di arrivare allo stralcio è infine prevalsa

te intervenuto il presidente del Senato Fanfani, sostenendo l'opportunità dello stralcio. I tre anni previsti dalla legge non sono bastati ai commissari, anche per la difficoltà di accesso al credito, a portare al risanamento le aziende; ora i termini stanno per scadere. La situazione più drammatica si registra alla Maraldi, dove il commissario ing. Dori ha avviato il risanamento, con la ripresa dell'attività produttiva, ma rischia di vedersi interrotta dalla prossima scadenza, il 4 aprile, del suo mandato.

n.c.

Moda italiana o francese? Anche in Europa c'è chi preferisce quella coreana

Il tessile italiano meno brillante di quanto dicano le statistiche (4417 miliardi di attivo nella bilancia commerciale)

MILANO — Moda figlia della caducità, asseriva Leopardi. Per altri elemento secondario di un comparto produttivo (il tessile) cosiddetto «matturo», espressione cioè di un settore che non avrebbe capacità di espansione. Se guardiamo con attenzione ai dati reali della produzione, delle esportazioni e anche delle innovazioni c'è davvero da rivedersi. Si è chiusa il 16 marzo a Milano la IX edizione del Modit, rassegna annuale di 33 case -top guidate dai più famosi stilisti, a Firenze sono in corso le manifestazioni del Pitti. Il Modit è il risultato dell'impegno delle associazioni di categoria per la valorizzazione del prodotto italiano di abbigliamento e maglieria», sostiene Giorgio Maraldi, presidente dell'associazione produttori maglieria. Quest'anno il Modit ha presentato un'ampia panoramica del «look» italiano per il prossimo autunno-inverno 1982-83 per quanto concerne la moda femminile.

Una riduzione notevole, una conferma (insieme ai dati sulla produzione e l'esportazione) del sistema produttivo e commerciale della moda italiana sta marcando a buon ritmo, nonostante i mali strutturali che affliggono l'industria italiana: alto costo del denaro, alto costo del lavoro, modesta produttività, inflazione elevata, come sostiene Fabio Inghirami, presidente dell'associazione industriali dell'abbigliamento. Un altro fattore significativo deriva dal fatto che siamo l'unico paese occidentale ad avere un saldo attivo nel settore della moda, perché nel 1981 anche la Francia ha registrato eccedenza di importazioni. Missoni, Versace sembrano davvero prendere il sopravvento sui Dior e Saint Laurent come vessilli della moda mondiale. In effetti l'industria italiana di massa e di fanalino di coda nella produzione e scoperta di macchine innovatrici nel settore abbigliamento-maglieria. Occorre poi preoccuparsi anche di quanto si nasconde dietro dati all'apparenza entusiasmanti, come quelli della bilancia commerciale e delle esportazioni: «Si esporta molto», dice Giancarlo Lombardi, vice presidente della Federtessile — ma talvolta anche in perdita».

Branchini ci ha inoltre detto che la domanda nel settore abbigliamento-maglieria spivoleggia i prodotti di lusso e trova i suoi acquirenti soprattutto nella ricca provincia italiana. Ora è vero che la moda è il regno dell'effimero, ha per sua usanza di rinnovare continuamente il mondo, secondo l'espressione di Leopardi; è vero anche che finché i nostri stilisti imperorano al mondo le linee vincenti le cose continueranno ad andare bene. Sarebbe opportuno però seguire con cura una ricerca sulle nuove tecnologie, produrle e introdurle nei processi produttivi dell'abbigliamento: non sarebbe consolante mantenere il primo posto nella moda di qualità e di massa e il fanalino di coda nella produzione e scoperta di macchine innovatrici nel settore abbigliamento-maglieria. Occorre poi preoccuparsi anche di quanto si nasconde dietro dati all'apparenza entusiasmanti, come quelli della bilancia commerciale e delle esportazioni: «Si esporta molto», dice Giancarlo Lombardi, vice presidente della Federtessile — ma talvolta anche in perdita».

Ora prima valutazione di notevole interesse concerno quindi il saldo attivo della bilancia commerciale: 4.417 miliardi nel 1981 (3.417 nel 1980, 3.320 nel '79). Per ciò che riguarda l'occupazione il setto-

re segnala lievi decrementi (364.000 dimendenti nell'81 contro i 374.000 del '79), in ogni caso inferiori a quelli di altri comparti industriali. Al calo dell'occupazione e i forti incrementi produttivi si possono riconnettere all'evoluzione delle tecnologie. Il computer si insinua persino nei tempi della «caducità» e dell'effimero», viene utilizzato per sviluppo tagli e disegni, per il taglio delle confezioni, per la produzione di altri capi, per i modelli. Anche i rendano più veloce il taglio automatico (purtroppo le macchine utilizzate provengono da tecnologie straniere). Innovazioni sensibili riguardano anche «la stiratura e gli interni» degli abiti. Ecco i risultati di tali trasformazioni: alla fine degli anni '60 occorrevano 190 minuti per produrre un abito da uomo, 45-60 per una camicia da uomo, 40 per un jeans; alla fine degli anni '70 i minuti necessari per produrre gli stessi indumenti scendevano rispettivamente a 140, 12-30, 12-25. Una riduzione notevole, una conferma (insieme ai dati sulla produzione e l'esportazione) del sistema produttivo e commerciale della moda italiana sta marcando a buon ritmo, nonostante i mali strutturali che affliggono l'industria italiana: alto costo del denaro, alto costo del lavoro, modesta produttività, inflazione elevata, come sostiene Fabio Inghirami, presidente dell'associazione industriali dell'abbigliamento. Un altro fattore significativo deriva dal fatto che siamo l'unico paese occidentale ad avere un saldo attivo nel settore della moda, perché nel 1981 anche la Francia ha registrato eccedenza di importazioni. Missoni, Versace sembrano davvero prendere il sopravvento sui Dior e Saint Laurent come vessilli della moda mondiale. In effetti l'industria italiana di massa e di fanalino di coda nella produzione e scoperta di macchine innovatrici nel settore abbigliamento-maglieria. Occorre poi preoccuparsi anche di quanto si nasconde dietro dati all'apparenza entusiasmanti, come quelli della bilancia commerciale e delle esportazioni: «Si esporta molto», dice Giancarlo Lombardi, vice presidente della Federtessile — ma talvolta anche in perdita».

Antonio Mereu

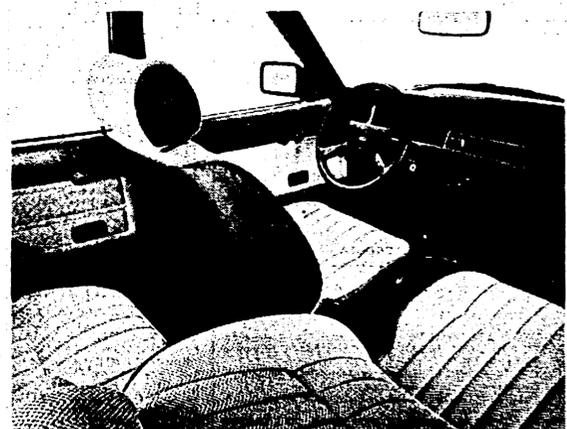


FORD TAUNUS CONQUEST

500.000 lire di equipaggiamento che non paghi. Sono comprese nel prezzo.

Finalmente una macchina superequipaggiata ma anche supervantaggiosa! A un prezzo eccezionale oggi Ford Taunus Conquest ti dà tutta la classe di Taunus e in più:

- lunotto termico
- vetri bronzati antiriflessanti
- contagiri
- ruote sportive argento
- specchio esterno regolabile dall'interno
- volante a 4 razze
- poggiatesta imbottiti regolabili
- tappezzeria esclusiva
- eccellente insonorizzazione
- modanature di sicurezza
- luci di cortesia a spegnimento ritardato
- chiave a torcia
- luce vano motore
- copribagagliaio rivestito di moquette
- ampia consolle centrale e moquette pregiata
- striscia laterale esclusiva.



L. 6.885.000*

*Motore 1300 - 4 porte IVA e trasporto esclusi

Tradizione di forza e sicurezza